

Il sindacalista

Spinelli: sta cambiando l'assetto sociale del Paese

Questo welfare è inadeguato

«Tutto inizia con l'affitto non pagato, continua col ritorno a casa dai genitori e si conclude con traumi familiari»

MILANO

«L'emergenza sfratti? È solo la punta dell'iceberg» osserva dopo un'ora di colloquio Leo Spinelli, segretario del Siset di Milano, il sindacato della Cisl che rappresenta gli inquilini. Quello che si vede superficialmente è senza dubbio l'aspetto più drammatico della questione casa, spesso strumentalizzato anche sul piano mediatico: occupazioni abusive e scontri nelle periferie sono solo l'esito finale di un disagio più profondo. «È innanzitutto un problema sociale quello che abbiamo davanti, non un tema di ordine pubblico

– spiega –. Non ho mai visto così tanta gente come in questo momento in preda all'angoscia».

Colpa della crisi?

Non solo. C'è un'umanità uscita dai radar della politica, che bussa alle nostre porte e l'impressione è

che il nostro sistema di welfare sia sempre più inadeguato per rispondere alle domande dei nuovi poveri, anche perché quando si parla di contratti e di affitti vengono chiesti ai cittadini prerequisiti e garanzie troppo alte.

In concreto, cosa è cambiato in questi ultimi mesi?

I drammi sociali si sono moltiplicati, ma è come se esistesse una sorta di "pensiero unico" che impedisce di affrontare l'emergenza per quella che è, partendo cioè direttamente dalla vita delle persone. Per capirci: tutto inizia con l'affitto non pagato, prosegue con lo sfratto e il ritorno a casa dai genitori, per chi può permetterselo, e si conclude con traumi familiari pesantissimi, come la separazione o l'allontanamento dei figli.

Intorno alla bandiera simbolica del "diritto alla casa", c'è chi cerca di dividere italiani e stranieri. Cosa dicono i numeri, a questo proposito?

Dicono che, per 40 famiglie italiane che lamentano un disagio abitativo, ce ne sono 60 di immigrati con lo stesso problema. La quota di italiani è in forte crescita, ma la cosa che conta di più è la conseguenza sociale di tutto questo. Aumentano le coabitazioni, soprattutto tra persone in arrivo dal Sudamerica o da Paesi come lo Sri Lanka. Si vive in tanti, in spazi spesso angusti. Anche tra i nostri connazionali, l'emergenza casa ha colpito non solo soggetti marginali, ma anche giovani precari, donne sole, lavoratori over 50. Per questo, credo che sbagli chi parla genericamente di guerra tra poveri che interessa solo le nostre periferie. Penso in realtà che in gioco ci sia qualcosa di più. Innanzitutto, il diritto alla cittadinanza per tutti.

Diego Motta

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SICET CISL. Leo Spinelli

